

# Leone XIV

# Magnifica humanitas

Lettera enciclica sulla custodia  
della persona umana nel tempo  
dell'intelligenza artificiale

Invito alla lettura: **Giorgio Nacci**

Per il testo di Papa Leone XIV  
© Dicastero per la Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana  
00120 Città del Vaticano

ISBN 978-88-250-6234-2

Copyright © 2026 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

# Indice

---

<i>Invito alla lettura</i> (Giorgio Nacci).....	9
Questione di metodo:	
il discernimento comunitario .....	10
Con una precisa postura ecclesiale.....	13
La responsabilità di costruire l'umanità nel bene. .	14
Nel solco della Dottrina sociale della Chiesa .....	15
Alcuni temi emergenti .....	16
Percorsi di lettura .....	19
<b>Introduzione</b>	
<b>Magnifica umanità [1-3]</b> .....	21
<i>Le res novae del nostro tempo</i> [4-6] .....	23
<i>Due icone bibliche</i> [7-10] .....	26
<i>Costruire nel bene</i> [11-14] .....	29
<i>Rimanere umani</i> [15-16] .....	31
<b>1. Un pensiero dinamico</b>	
<b>fedele al Vangelo [17-18]</b> .....	33
Una Chiesa in cammino	
nella storia dell'umanità [19-22].....	34
<i>Sapienza della Parola e dialogo</i>	
<i>con le scienze umane</i> [23-24] .....	38
<i>La Dottrina sociale</i>	
<i>come discernimento comunitario</i> [25-27] ..	40

Lo sviluppo del Magistero sociale da Leone XIII a oggi [28] . . . . .	42
<i>Primi passi della Dottrina sociale     della Chiesa</i> [29-32]. . . . .	43
<i>Gli anni del Concilio Vaticano II</i> [33-36] . . . . .	48
<i>Il Magistero recente</i> [37-44] . . . . .	53
Una lettura della storia alla luce della fede [45] . . . . .	58
<b>2. Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa [46-47] . . . . .</b>	61
I fondamenti della Dottrina sociale . . . . .	62
<i>L'essere umano immagine del Dio trinitario</i> [48-50] . . . . .	62
<i>L'eguale dignità di tutti gli esseri umani</i> [51-53] . . . . .	64
<i>L'altissimo valore dei diritti umani</i> [54-58] . . . . .	66
I principi della Dottrina sociale. . . . .	70
<i>Il principio del bene comune</i> [59-64] . . . . .	70
<i>Il principio della destinazione universale     dei beni</i> [65-67]. . . . .	74
<i>Il principio di sussidiarietà</i> [68-72] . . . . .	76
<i>Il principio di solidarietà</i> [73-76] . . . . .	79
<i>Il principio della giustizia sociale</i> [77-81] . . . . .	82
Lo sviluppo umano integrale [82-85] . . . . .	86
Una verifica per la Chiesa [86-89]. . . . .	88
<b>3. Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA [90-91] . . . . .</b>	93
Il paradigma tecnocratico e il potere digitale [92-96] . . . . .	94
L'intelligenza artificiale [97-99]. . . . .	97

<i>Un aiuto prezioso che richiede attenzione</i> [100-101] .....	99
<i>Responsabilità, trasparenza e governo dell'IA</i> [102-111] .....	101
Ciò che non possiamo perdere [112-114] .....	107
<i>Narrazioni di fondo: transumanesimo</i> <i>e postumanesimo</i> [115-117] .....	109
<i>Il limite, il cuore, la grandezza</i> <i>dell'essere umano</i> [118-126] .....	111
Il vero "più che umano": grazia e umanesimo cristiano [127-128] .....	116
Due città e due amori [129-130] .....	118
<b>4. Custodire l'umano nella trasformazione.</b>	
<b>Verità, lavoro, libertà [131] .....</b>	<b>121</b>
La verità come bene comune. ....	121
<i>Verità e democrazia</i> [132-134] .....	121
<i>Comunicazione e immaginario collettivo</i> [135-136] .....	124
<i>Per un'ecologia della comunicazione</i> [137-138] .....	125
<i>Un'alleanza educativa per l'era digitale</i> [139-142] .....	127
<i>Centralità della scuola</i> [143-147] .....	129
La dignità del lavoro nella transizione digitale ...	132
<i>Il valore del lavoro</i> [148-150] .....	132
<i>Il problema della disoccupazione</i> [151-156] ...	134
<i>Un'economia che valorizzi la dignità</i> [157-164]	138
<i>Famiglia e giovani:</i> <i>condizioni sociali della speranza</i> [165-169].	144
Custodire la libertà contro dipendenza e mercificazione. ....	147

<i>Dipendenze e controllo sociale</i> [170-172] . . . . .	147
<i>Spezzare le catene delle nuove schiavitù</i> [173-179] . . . . .	149
Una responsabilità condivisa [180-181] . . . . .	155
<b>5. La cultura della potenza e la civiltà dell'amore [182-185]</b> . . . . .	157
La civiltà dell'amore nell'era digitale [186-187] . . . . .	159
La cultura della potenza [188] . . . . .	161
<i>La normalizzazione della guerra</i> [189-192] . . . . .	161
<i>La forza senza limiti</i> [193-196] . . . . .	164
<i>Armi e IA</i> [197-200] . . . . .	166
<i>La crisi del multilateralismo</i> [201-203] . . . . .	169
<i>Un presunto realismo politico</i> [204-209] . . . . .	170
Costruire la civiltà dell'amore [210-211] . . . . .	174
<i>Tutti possiamo fare la nostra parte</i> [212-213] . . . . .	175
<i>Disarmare le parole</i> [214] . . . . .	176
<i>Costruire la pace nella giustizia</i> [215] . . . . .	177
<i>Assumere lo sguardo delle vittime</i> [216-217] . . . . .	178
<i>Coltivare un sano realismo</i> [218] . . . . .	180
<i>Rilanciare il dialogo</i> [219-223] . . . . .	180
<i>La necessità della diplomazia e del multilateralismo</i> [224-227] . . . . .	183
<i>Pregare e sperare</i> [228] . . . . .	185
<b>Conclusioni [229]</b> . . . . .	187
<i>Il Verbo si è fatto carne</i> [230-233] . . . . .	187
<i>Un solo corpo in Cristo</i> [234-235] . . . . .	191
<i>Il cantiere del nostro tempo</i> [236-242] . . . . .	192
<i>Il canto della speranza: il Magnificat</i> [243-245]	197

## Invito alla lettura

---

Centotrentacinque anni fa, la *Rerum novarum* di Leone XIII inaugurava un corpus organico e sistematico di insegnamenti sociali del Magistero – chiamato successivamente *Dottrina sociale della Chiesa* – riconoscendo le questioni cruciali derivanti dalle grandi trasformazioni industriali dell'epoca come il luogo in cui il Vangelo interpellava l'esistenza umana. Con lo stesso spirito e dopo la celebrazione del 60° anniversario della costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, papa Leone XIV scrive la lettera enciclica *Magnifica humanitas* per aiutare la Chiesa e tutta l'umanità a discernere le *res novae* del nostro tempo, in particolare la rivoluzione digitale in corso e la potenza e pervasività delle tecnologie nella vita e nei processi decisionali delle persone come delle istituzioni, ponendo particolare attenzione all'avvento dell'intelligenza artificiale (IA).

L'obiettivo centrale del documento è quello di porsi in dialogo con tutte le donne e gli uomini del nostro tempo per tracciare i criteri utili ad un discernimento condiviso, capace di penetrare le radici spirituali, etiche e culturali delle trasformazioni in atto in questo cambiamento d'epoca, e di

individuare nuove strade per il bene comune e la promozione della dignità della persona (n. 6).

Il sottotitolo dell'enciclica – sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – specifica il focus del documento: non si tratta di un documento sull'IA, quanto di una riflessione sistematica sulle principali questioni antropologiche ed etiche che affiorano *nel* tempo dell'IA, assumendo quest'ultima come il punto prospettico con cui comprendere ciò che sta vivendo l'umanità oggi. Proprio in questa svolta epocale, infatti, si concentra la domanda sul futuro dell'umanità e sulla direzione che i popoli sono chiamati a prendere. Per questo motivo, nel testo, l'IA appare come una goccia che, cadendo nell'acqua, crea attorno a sé cerchi concentrici, coinvolgendo diverse questioni oggi centrali per la custodia dell'umanità: la verità come bene comune, la dignità del lavoro, la libertà da ogni forma di dipendenza e mercificazione, la difesa da nuove forme di schiavitù, le ricadute che le trasformazioni operate dall'IA sulla società e sulla tecnica possono avere sul fenomeno della guerra, l'impegno a costruire la civiltà dell'amore. Vengono sviluppati così diversi temi cari alla Dottrina sociale della Chiesa.

### **Questione di metodo: il discernimento comunitario**

Prima di addentrarsi dentro i contenuti dell'enciclica è bene riconoscere il valore che il documento possiede nel ribadire un metodo per affrontare

le *res novae*. Papa Leone non intende offrire un mero codice etico precettistico o un prontuario di soluzioni tecniche. Il suo intento è restituire alla Chiesa e alle società contemporanee il volto più autentico della Dottrina sociale della Chiesa: «non un prontuario di principi e norme da applicare, ma un cammino di discernimento comunitario» (n. 27). Tutta l'enciclica, difatti, fornisce i criteri per custodire l'umanità dalla dittatura del paradigma tecnocratico e riscoprire la propria vocazione a servizio del bene comune e della costruzione di un mondo giusto.

Questo intento è facilmente comprensibile se guardiamo alla struttura del documento. I primi due capitoli sintetizzano lo sviluppo del Magistero sociale e la sua funzione di lettura della storia alla luce della fede (cap. 1), i fondamenti e i principi della Dottrina sociale (cap. 2). Attraverso questi principi il papa offre alcuni criteri stabili per guidare le coscienze dei credenti e dei responsabili politici per restare umani nel tempo dell'IA e disinnescare i processi di disumanizzazione tipici della logica tecnocratica, da cui difficilmente si può tornare indietro. I successivi tre capitoli dell'enciclica, infatti, approfondiscono la grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA (cap. 3), la custodia dell'umano in questo tempo di trasformazione, con uno specifico riferimento alla verità, al lavoro e alla libertà (cap. 4), il superamento della cultura della potenza per costruire la civiltà dell'amore (cap. 5). Ogni capitolo termina con una applicazione dei principi della Dottrina sociale a ciascun ambito, in-

dicando vie per rispettare e lasciare spazio alla dignità delle persone.

Come dichiara lo stesso Leone XIV, il testo si pone in continuità con l'insegnamento del Vaticano II sulla categoria dei "segni dei tempi", mettendo in evidenza l'importanza di ascoltare le domande e i fatti della storia perché, interpretati alla luce del Vangelo, è possibile scorgere in essi i segni della presenza dello Spirito<sup>1</sup>. Quando si parla di questi temi, infatti, il rischio di fermarsi ad un'analisi puramente sociologica o di limitarsi al *problem solving* è grande. Il compito della Chiesa è invece quello di operare il *discernimento evangelico*. A questo aveva già esortato *Evangelii gaudium*, indicando i tre verbi del discernere, riconoscere-interpretare-scegliere<sup>2</sup>, una forma di "attualizzazione" del noto metodo vedere-giudicare-agire che dalla *Pacem in terris* hanno sempre guidato il metodo della Dottrina sociale della Chiesa.

Oggi, ricorda papa Leone, «lo Spirito ci interpella circa il rapporto con la tecnica e con la rivoluzione digitale in corso» (n. 9) e la Chiesa ha la responsabilità morale di aiutare l'umanità a *riconoscere* le sfide poste oggi dall'IA, *interpretarle* alla luce della perenne verità del Vangelo sulla persona umana e a suggerire di *scegliere* ciò che realizza pienamente la sua umanità.

---

<sup>1</sup> Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale (7 dicembre 1965), nn. 4 e 11.

<sup>2</sup> Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica (24 novembre 2013), n. 51.

## Con una precisa postura ecclesiale

Il papa è consapevole che la voce della Chiesa in questioni temporali potrebbe apparire come una ingerenza indebita. Nell'enciclica dedica ampio spazio a chiarire che l'ambizione della comunità cristiana a servire il bene comune nasce dal fatto che la Chiesa cammina con tutta l'umanità nella concretezza della storia e il suo compito è orientare le scelte attraverso i principi. Questo deve avvenire, però, riconoscendo l'autonomia delle realtà terrene e mantenendo chiara la distinzione tra la comunità ecclesiale e la comunità politica (n. 18). Ne deriva una specifica postura ecclesiale: non quella di chi parla con superiorità e arroganza, ma di chi dialoga e si confronta con altri saperi, soprattutto con le scienze umane, sociali e filosofiche, per poter analizzare con più profondità le dinamiche culturali, sociali e politiche sottese alle complesse situazioni odierne, e contribuire con il suo ricco patrimonio dottrinale ad individuare, insieme e con più lucidità, «ciò che promuove realmente la vita delle persone e delle comunità» (n. 23). È questo, appunto, il compito della Chiesa, anche nel tempo dell'IA: «cercare la verità nel dialogo»<sup>3</sup>, imitando il buon Samaritano. La sua vicinanza «non nasce dall'intento di supplire alle istituzioni né tantomeno da una critica al loro operato, ma dalla carità evangelica che spinge ad accostarsi alle ferite dell'umanità nei momenti in cui esse si manifestano con maggiore gravità» (n. 21).

---

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Lettera enciclica (3 ottobre 2020), n. 50.

## **La responsabilità di costruire l'umanità nel bene**

Il fine del discernimento proposto nel documento è quello di capire come abitare con responsabilità l'attuale rivoluzione digitale. Per spiegare questo papa Leone usa due immagini bibliche: la torre di Babele (cf. Gen 11,1-9) e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme (cf. Ne 2-6). Quando l'umanità si edifica sull'orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa si disperde e assolutizza l'autosufficienza. È la critica che il pontefice rivolge alle narrazioni del transumanesimo e del postumanesimo, presupposti filosofici e culturali che accompagnano il nostro tempo e che interpretano il progresso come un superamento dell'umano. Quando l'uso della tecnica – e dunque anche dell'IA – arriva a negare e a non custodire la singolarità e la dignità dell'uomo e della donna, orientando precise scelte sociali, economiche e politiche, provoca inevitabilmente la “cultura dello scarto” e l'ingiustizia, l'idolatria del profitto, l'uniformità senza differenze, un futuro senza Dio.

Neemia, invece, ri-costruisce la città non con la forza di uno solo o imponendo soluzioni dall'alto. Egli lo fa insieme, attraverso un lavoro condiviso che rende sicura la città per tutti, armonizza le differenze, fa crescere attraverso l'ascolto e il dialogo la giustizia e la fraternità. La vulnerabilità di Israele sperimentata nell'esilio non è un limite ma la possibilità di riconoscere e mettere al centro l'opera di Dio per il bene di tutti.

Se l'umanità vuole combattere le nuove forme di disumanizzazione e restare profondamente umana,

deve porsi di fronte a questa scelta decisiva: costruire responsabilmente e insieme, come Neemia, una città in cui Dio e l'uomo abitino insieme, oppure cedere alla logica del dominio dell'autosufficienza determinato dalla tecnocrazia. Perciò il papa suggerisce quattro atteggiamenti verso i quali orientare la responsabilità delle scelte e costruire l'umanità nel bene: custodire la relazione con Dio (n. 11), «accettare il limite e la fragilità dell'umanità senza considerarli un errore da correggere» (n. 12), affrontare le sfide di oggi con una «corresponsabilità coraggiosa» (n. 13) e usare un «linguaggio evangelico» (n. 14) che eviti le contrapposizioni.

### **Nel solco della Dottrina sociale della Chiesa**

Il punto fermo dell'enciclica è chiaramente la Dottrina sociale. Il papa mostra innanzitutto come il suo insegnamento si mostri in piena continuità con lo sviluppo del Magistero sociale, ripercorrendone le principali tappe storiche, da Leone XIII a Francesco. L'intento, però, non è quello di fare una ricognizione storica, quanto piuttosto di mettere in luce la natura intrinsecamente viva e dinamica del corpus dottrinale della Chiesa. Per questo motivo «l'IA va compresa non come un'appendice tematica o come un'emergenza da gestire, ma come una trasformazione che interpella dall'interno le categorie della Dottrina sociale e ne domanda un ulteriore sviluppo» (n. 18).

Ribadendo il contenuto dei quattro principi della Dottrina sociale – il bene comune, la sussidiarietà, la

solidarietà e la giustizia sociale – Leone fa emergere alcune questioni cruciali: dalla promozione di forme di cooperazione per custodire il bene comune globale al pericolo di concentrare nelle mani di pochi le conoscenze tecnologiche senza adeguate forme di condivisione di nuovi “beni” (brevetti, algoritmi, piattaforme digitali, infrastrutture tecnologiche). Dalla necessità di promuovere uno stile di corresponsabilità e di trasparenza (verifiche indipendenti, trasparenza degli algoritmi, accesso ai dati) nelle scelte degli attori principali nell’ambiente digitale, alla responsabilità di impedire che le infrastrutture digitali e informative siano monopolizzate, o che la loro gestione favorisca la nascita di nuove forme di esclusione e di privazione di libertà.

### **Alcuni temi emergenti**

Pur valorizzando le positività legate allo sviluppo dell’IA, papa Leone afferma con forza che essa non si può considerare moralmente neutra. Essa ha un forte peso nei processi decisionali. «Il discernimento etico non può limitarsi a domandare se usiamo un certo sistema per uno scopo buono o cattivo, ma deve anche chiedersi come esso venga progettato e quale idea di persona e di società risulti inscritta nei dati e nei modelli che lo guidano» (n. 104). Per questo motivo l’enciclica insiste molto sulla necessità di considerare i processi di responsabilità, trasparenza e governo dell’IA, suggerendo di utilizzare un codice etico basato sulla giustizia sociale condivisa e che impegni la politica ad essere più presente. È questo

il senso dell'espressione "disarmare l'IA": sottrarla dalla competizione economica e cognitiva, per «rompere l'equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare» (n. 110). Lottare contro il dominio del paradigma tecnocratico significa sottrarre l'IA ai monopoli, restituendola ad una pluralità di culture e di governo.

La trasformazione digitale inoltre chiede di riflettere sulla verità come bene comune, su ciò che serve per tutelare la dignità del lavoro e su come custodire la libertà individuale. Qui il papa allarga la riflessione su tre pilastri della vita sociale che apparentemente non riguardano in prima istanza l'IA, ma che in realtà ad essa sono strettamente connessi e, in alcuni casi, minacciati dalla transizione digitale. L'originalità del contributo dato da papa Leone sta nell'evidenziare con decisione i nodi centrali che toccano queste trasformazioni. Dalla modalità con cui sapremo gestire questi ambiti, dipenderà la possibilità di avere l'IA come alleata dello sviluppo umano integrale o come un intralcio ad esso. Basti pensare al tema dell'ecologia della comunicazione, o alle sfide educative che l'IA pone alle nostre società, o al problema della disoccupazione e della dignità del salario. Fra tutti, però, spicca una questione centrale: le nuove forme di schiavitù e di dipendenza. Il papa mette in guardia dalle gravi conseguenze che il controllo sociale nell'era digitale può avere sulla libertà. Per questo domanda «regole chiare, trasparenza, possibilità di ricorso e limiti proporzionati all'uso di tecnologie invasive, affinché la tecnica resti al servizio della persona e non diven-

ti una forma di dominio delle coscienze» (n. 171). Accanto a questo, la denuncia ferma delle nuove forme di sfruttamento dei *data-labeler* invisibili, o della tratta, o delle nuove forme di colonialismo, costituiscono forse gli aspetti più forti nell'insegnamento sociale della Chiesa.

Infine, il papa affronta la drammatica metamorfosi cibernetica e algoritmica della guerra contemporanea. L'uso bellico dell'IA e lo sviluppo di sistemi d'arma ad autonomia operativa vengono condannati in quanto delegano decisioni letali irreversibili a calcoli matematici opachi. Criticando aspramente il falso realismo politico e la normalizzazione etica dei conflitti, il testo propone cinque vie concrete per edificare la "civiltà dell'amore", fondata sul rilancio del multilateralismo, sul superamento della dottrina della guerra giusta e sull'assunzione dello sguardo delle vittime. Già papa Francesco aveva più volte affrontato il tema della guerra e in diversi interventi ha affermato che essa «non è mai giustificata, non sarà mai una soluzione»<sup>4</sup>. La ferma decisione di Leone XIV di superare la teoria della guerra giusta segna un passo importante, oggi, per lo sviluppo della Dottrina sociale e fa prendere posizione alla Chiesa in uno scenario internazionale in questo momento particolarmente complesso.

---

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Vi chiedo in nome di Dio. Dieci preghiere per futuro di speranza*, Mondadori, Milano 2022, p. 61.

## Percorsi di lettura

L'enciclica offre diversi percorsi di lettura, con diversi accenti. Segnarne alcuni può aiutare il lettore ad orientarsi in un testo organico, armonioso, molto ricco.

Il primo è certamente quello legato al fondamento teologico della *magnifica humanitas*. La dignità della persona e i suoi diritti inalienabili derivano dal suo fondamento ontologico, l'essere creata a immagine e somiglianza di Dio. Per vincere il dominio della tecnocrazia che l'IA può alimentare, è necessario ritornare al cuore stesso della nostra fede: la vocazione dell'uomo è entrare nella vita di Dio, in Cristo, per mezzo dello Spirito. Perciò è importante vigilare che nessuna ideologia comprometta la dignità di nessun essere umano e non ceda a processi disumanizzanti.

Un secondo percorso potrà valorizzare il limite come grandezza dell'essere umano. Il papa ci offre l'opportunità di considerare la finitezza creaturale che ci contraddistingue come possibilità per far fiorire l'umano. Proprio questa consapevolezza ci apre alla relazione con Dio e ci ricolloca dentro la capacità di cercare il bene comune e di far sì che nella vulnerabilità ogni persona sia salvaguardata.

Un terzo percorso ci è offerto dall'imperativo di disarmare l'IA. In altre parole, il papa ci chiede di uscire dalla logica della contrapposizione e della competizione a tutti i costi, per restituire all'IA il suo posto, senza che essa si sostituisca ai processi decisionali. Qui risiede, infatti, il pericolo di avviare processi disumanizzanti.

Un quarto percorso può riguardare l'uso della Dottrina sociale come una verifica costante per la Chiesa. Forse un percorso inedito, ma certamente molto importante. La ricerca del bene comune, che la sinodalità ha messo sempre meglio a fuoco nei suoi processi di discernimento, è indicata dal papa come segno profetico per il mondo di oggi. Del resto, il Documento finale del Sinodo dei Vescovi l'ha definita come «profezia sociale»<sup>5</sup>.

Siamo certi che questa enciclica sarà uno strumento prezioso per lavorare nel cantiere del nostro tempo, pronti a costruire anche oggi, con speranza, il regno di Dio nella società degli uomini e delle donne.

Giorgio Nacci

---

<sup>5</sup> SINODO DEI VESCOVI, *Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (26 ottobre 2024), 47.